

MONTE LUNGO E IL 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

Monte Lungo, nel dicembre del 1943, era un nome sconosciuto. Esso aveva un senso soltanto per i «locali» dell'alto bacino del Volturno. Dal punto di vista operativo il significato di questa località non ha aumentato la sua importanza neanche dopo i fatti d'arme del dicembre 1943. I combattimenti che vi si sono infatti svolti — specie se posti accanto a quelli di Cassino, che ben altra importanza assumono nella storiografia militare — hanno scarso peso nell'economia della campagna d'Italia 1943-1945.

Ma, come ebbe a dire il generale Utili, «anche se il combattimento di Monte Lungo non è stato un modello di arte militare, e nemmeno si potrebbe sostenere che abbia avuto un peso di rilievo sul complesso delle operazioni, tuttavia, per il suo valore ideale, esso appartiene non alla cronaca ma alla Storia d'Italia e non sarà perciò dimenticato. Poiché esso permise che si diffondesse nel mondo la notizia che, per la prima volta nella seconda guerra mondiale, i soldati italiani si battevano a fianco dei soldati alleati, e si battevano con impeto e saldezza».

Questi soldati erano quelli del 1° Raggruppamento motorizzato italiano, la prima unità costituita — fra mille difficoltà frapposte dagli alleati — dal Governo italiano del Sud dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

La storia del 1° Raggruppamento Motorizzato è la storia di un momento di gravissima crisi del Paese e delle sue Forze Armate, di tutto un popolo;. Ebbene, in un così triste momento i soldati di questa unità, attraverso Monte Lungo, dissero che vi erano uomini che sapevano reagire, organizzarsi, operare e morire indicando a tutti la via del dovere, la via ardua della rinascita e della ricostruzione.

Per tali motivi, le vicende di quegli uomini — anche se operativamente prive di grande valore tattico e strategico — ci devono apparire nella luce dei grandi fatti della storia, fatti di profondo significato per noi come soldati, fatti riassunti dalla volontà di riprendere la lotta, dalla fede nel futuro, dall'abnegazione nell'assolvimento del dovere, di un penoso dovere!

Il capo dell'Ufficio storico SME

Le due azioni

L'attacco alle posizioni germaniche di Monte Lungo fu senza dubbio l'azione di maggior rilievo svolta dal 1° raggruppamento motorizzato e richiese un forte contributo di sangue. Esso venne svolto in due tempi: la prima azione ebbe luogo l'8 dicembre e fallì; la seconda si svolse il 16 dicembre e fu coronata da successo. Si tratta della prima importante azione sostenuta da una unità dell'Esercito italiano nella Guerra di Liberazione, e, pertanto, merita di essere illustrata, sia pure sinteticamente.

Monte Lungo è una modesta altura (351 metri) posta a sbarramento della depressione di Mignano, inserita tra due strette valli, lungo le quali corrono rispettivamente la rotabile statale n. 6 (Casilina), nettamente nominata dall'altura stessa e la ferrovia, fiancheggiata dal fiume Peccia. Ad est della rotabile Casilina si trova la collina di Monte Rotondo, mentre ad ovest del fiume Peccia si trovano Colle San Giacomo e Monte Maggiore.

L'altura di Monte Lungo è rocciosa, priva di copertura ed offre scarsi appigli tattici. In base agli accordi intercorsi tra il Comando statunitense ed il generale Dapino fu disposto che il 1° Raggruppamento motorizzato attaccasse le posizioni di Monte Lungo alle ore 6,20 del giorno 8, dopo aver dato il cambio al 141° reggimento di fanteria americano, già schierato sul pendio orientale della collina. L'attacco italiano era inquadrato a destra da una azione offensiva sferrata dal 143° reggimento di fanteria americano con obiettivo Monte Sammucro e San Vitto-re e, a sinistra, da una azione a breve raggio contro le posizioni tedesche di Monte Maggiore, svolta dal 142° reggimento statunitense. Quanto all'appoggio di fuoco era previsto un valido concorso da parte dell'artiglieria americana, che avrebbe svolto un massiccio fuoco di preparazione sulle posizioni germaniche; le armi dei due suddetti reggimenti di fanteria dovevano, inoltre, creare cortine di fuoco lungo la statale n. 6 e nella valle tra Monte Maggiore e Monte Lungo. L'appoggio, durante l'attacco, era affidato alle artiglierie italiane e a quelle delle divisioni americane.

L'azione ebbe puntualmente inizio. Il raggruppamento scattò all'attacco all'ora fissata con una colonna unica, avente un battaglione in primo scaglione ed un altro in secondo, la 2ª compagnia bersaglieri aveva il compito di proteggere il fianco sinistro.

Alle 8,10 la quota 343 era stata raggiunta: sembrava dunque che l'azione fosse coro-

nella ricostruzione dell'Ufficio Storico SME



5ª ARMATA
Comandante
Ten. Generale Mark W. Clark



8ª ARMATA
Comandante
Ten. Generale Oliver Leese



IIº CORPO D'ARMATA
Comandante
Maj Generale Geoffrey Keyes



C. E. F.
Comandante
Generale d'Armata Juin



Gen. Brig. Vincenzo Dapino
Gen. Div. Umberto Utili



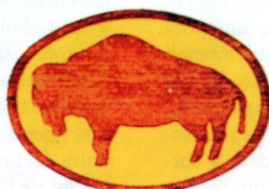
Xº CORPO D'ARMATA
Comandante
Ten. Generale Mc. Creary



IIIº CORPO POLACCO
Comandante
Ten. Generale Wladislaw Anders



36ª DIVISIONE «TEXAS»
Comandante
Maj Generale Fred L. Walker



5ª DIVISIONE «KRESSOWA»
Comandante
Generale Sulik Nicodemo



3ª DIVISIONE «KARPATICA»
Comandante
Generale Duch

nata da successo. Senonché i tedeschi scatenarono sui nostri un infernale fuoco di repressione dalle pendici di Monte Maggiore e di Colle San Giacomo. Evidentemente l'effetto del fuoco di preparazione contro le posizioni germaniche era stato scarso o addirittura nullo.

Il violento fuoco nemico che accoglieva i nostri soldati non appena si affacciavano dalle posizioni raggiungeva annientò praticamente la 1ª e la 2ª compagnia del I battaglione del 67º reggimento; il contrattacco tedesco obbligò la 3ª compagnia di rincalzo a ripiegare sulla base di partenza dove, assieme ad una compagnia del II battaglione, riuscì a contenere l'urto nemico.

Sorte analoga a quella del I battaglione toccò sulla sinistra alla 2ª compagnia del II battaglione bersaglieri costretta anch'essa a ripiegare. L'azione era fallita e, quel ch'è più doloroso, era costata gravi

perdite al raggruppamento italiano: 487 uomini fuori combattimento, dei quali 84 morti, 121 feriti e 282 dispersi. La causa dello scacco era da ricercarsi essenzialmente nella scarsa efficacia della preparazione di fuoco americana.

Il raggruppamento si sistemò a difesa sulla posizione di partenza per l'attacco, ove si riordinò, in attesa di muovere nuovamente contro il nemico.

La seconda azione su Monte Lungo ebbe luogo otto giorni dopo la prima, il 16 dicembre.

Poiché la prova dell'8 dicembre aveva dimostrato che quelle posizioni non potevano essere prese con il solo attacco frontale della fanteria italiana, il Comando della V Armata decise di svolgere una azione su una fronte più ampia, prendendo come obiettivo l'allineamento Monte Maggiore-San Vittore.

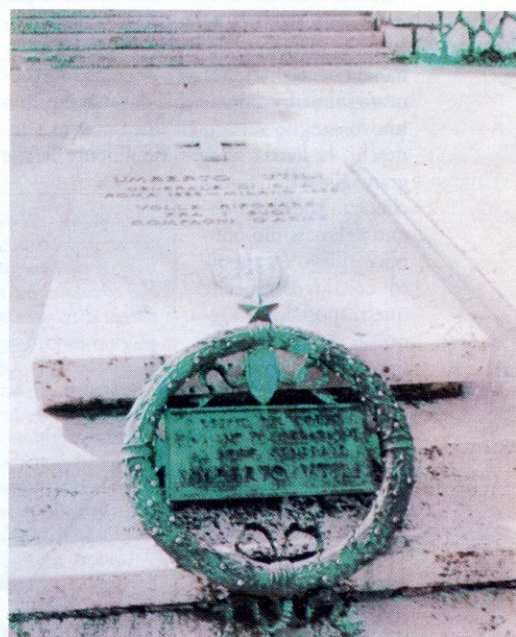
L'azione venne quindi affidata a forze

adeguate allo scopo da raggiungere. Fu infatti disposto che essa si sviluppasse in successione di tempi su tutto il settore: sulla destra il 141º reggimento fanteria statunitense avrebbe occupato, il giorno 15, San Pietro. Infine, quindi il 143º fanteria USA avrebbe proseguito il movimento su San Vittore; sulla sinistra il 142º reggimento fanteria americano, muovendo da Monte Maggiore nella notte tra il 15 e il 16, avrebbe attaccato ad ovest di Monte Lungo, mantenendosi in contatto con il raggruppamento italiano, il quale, il mattino del 16, avrebbe attaccato al centro le posizioni tedesche di Monte Lungo, rastrellandone, a conquista avvenuta, le pendici. Questa volta l'operazione fu coronata da pieno successo.

La colonna italiana – costituita dal II battaglione del 67º fanteria, dal I battaglione bersaglieri, dal V battaglione controcarri – lasciò la base di partenza alle ore 9,15, iniziò l'attacco e, dopo alcune ore di combattimento, raggiunse gli obiettivi fissati. Intanto le truppe americane avevano anch'esse occupato le posizioni ad esse assegnate. A sera, tutto Monte Lungo era saldamente presidiato dai nostri. Le perdite italiane questa volta furono meno gravi: 10 morti, 30 feriti, 8 dispersi.

Nella duplice azione di Monte Lungo i soldati italiani si erano comportati valorosamente. Lo riconobbero i comandanti statunitensi, che inviarono al generale Dapino calorosi messaggi.

Ufficio Storico SME



Il sacello del generale Utili